

*Ricordo del 10° anniversario
del ritorno alla Casa del Padre
di Padre Antonio Vitale Bommarco
O.F.M. Conv. - Arcivescovo di Gorizia*

Il Duomo di Gorizia è dedicato ai Santi Patroni Ilario e Taziano. Le sue origini risalgono a tempi remoti: c'è infatti una testimonianza del 1296 che ne accerta l'esistenza e la prima notizia esplicita sulla chiesa di S. Ellaro (S. Ilario) è contenuta in un documento del 1342. Alla fine del XIV secolo, per far fronte all'aumento della popolazione, la chiesa fu ampliata ed il nuovo edificio costruito in stile gotico venne ultimato nel 1525, come anche ricordato da una pietra angolare di un contrafforte. Alla metà del Quattrocento/ inizio Cinquecento risalgono gli angeli musicanti raffigurati sul soffitto della Cappella di Sant'Acazio, di particolare bellezza ed eleganza. La cappella è oggi vestibolo della sagrestia. La struttura subì ancora molti rimaneggiamenti prima di acquisire la sua forma attuale. Una fra le più rivoluzionarie fasi di ripristino fu quella tra il 1688 e il 1702 quando venne abbattuta l'unica navata centrale in stile gotico. Al suo posto venne costruita una chiesa a tre navate, in stile barocco, con due gallerie e matronei ed una ampia tribuna per



La cattedrale di Gorizia che custodisce la tomba dell'Arcivescovo A. V. Bommarco



La cripta dove riposano in attesa della risurrezione alcuni degli Arcivescovi di Gorizia

l'organo e il coro sopra la porta centrale. L'attuale facciata, invece, venne completata solo nel corso del XIX secolo in stile neoclassico. Fra le notevoli opere di interesse storico artistico contenute al suo interno troviamo anche la pietra tombale dell'ultimo Conte di Gorizia Leonardo morto a Lienz nel 1500.

Attraverso la scala che si apre nella cappella di Sant'Acasio, si accede alla cripta che accoglie le spoglie di numerosi Arcivescovi di Gorizia, il cui elenco è scolpito sulle due lastre di marmo nero ai lati della porta d'ingresso del Duomo. La cripta, resa accessibile da un grande intervento voluto dall'Arcivescovo Bommarco, presenta volte ribassate di mattoni sottili, secondo una tecnica diffusa nel Goriziano dal '400 al '600. Le lastre di marmo nero alle pareti della cripta recano i nomi degli Arcivescovi qui sepolti: R.G. Edling (†1803), F.F. Inzaghi (†1816), G.

Walland (†1834), F.S. Luschin (†1854), A. Gollmayr (†1883), L.M. Zorn (†1897), A. Jordan (†1906), G.G. Ambrosi (†1965) P. Cocolin (†1982), **A.V. Bommarco (†2004)**. Alla parete sono riportati anche i nomi degli Arcivescovi che riposano altrove: C.M. Attems (†1774) i cui resti non sono stati più rinvenuti; G. Missia (†1902) che riposa nel Santuario di Monte Santo; F.B. Sedej (†1931) sepolto a Monte Santo; C. Margotti (†1951) nella chiesa del Sacro Cuore.



La tomba (prima in alto) dell'Arcivescovo A. V. Bommarco

**SANTA MESSA IN SUFFRAGIO
DI PADRE ANTONIO VITALE BOMMARCO
NEL 10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE**

LETTURA

(Fil 3,20- 4,1)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

Fratelli, la nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi!
Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Rit.: Vedo il mio Signore, vedo il mio Signore.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome. **R.**

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca. **R.**

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni. **R.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia, alleluia.

Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Alleluia, alleluia, alleluia.

VANGELO

(Gv 21,15-19)

Il Signore sia con voi
E con il tuo spirito
Dal Vangelo secondo Giovanni.
Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, quando si fu manifestato ai discepoli ed essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? ». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: « Pasci i miei agnelli ».

Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: « Pasci le mie pecorelle».

Gli disse per la terza volta: « Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: « Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: « Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Padre veramente santo,
a te la lode da ogni creatura.
Per mezzo di Gesù Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo,
che da un confine all'altro della terra
offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Ora ti preghiamo umilmente:
manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo,
perché diventino il corpo e † il sangue di Gesù Cristo,
tuo Figlio e nostro Signore,
che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Nella notte in cui fu tradito,
egli prese il pane,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO É IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Dopo cena, allo stesso modo, prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE E BEVETENE TUTTI:
QUESTO É IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.**

Mistero della fede.

**Annunziamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.**

Celebrando il memoriale del tuo Figlio, morto per la nostra salvezza, gloriosamente risorto e asceso al cielo, nell'attesa della sua venuta ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie questo sacrificio vivo e santo. Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa, la vittima immolata per la nostra redenzione; e a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito.

Uno dei concelebranti:

Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito, perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, San Giuseppe suo sposo, con i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, i santi patroni di questa Chiesa: Ermacora e Fortunato, Ilario e Taziano; i santi Francesco, Antonio, Massimiliano e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Un altro dei concelebranti:

Per questo sacrificio di riconciliazione, dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero.

Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra: il tuo servo e nostro Papa Francesco., il nostro Arcivescovo Carlo, il collegio episcopale, tutto il clero e il popolo che tu hai redento.

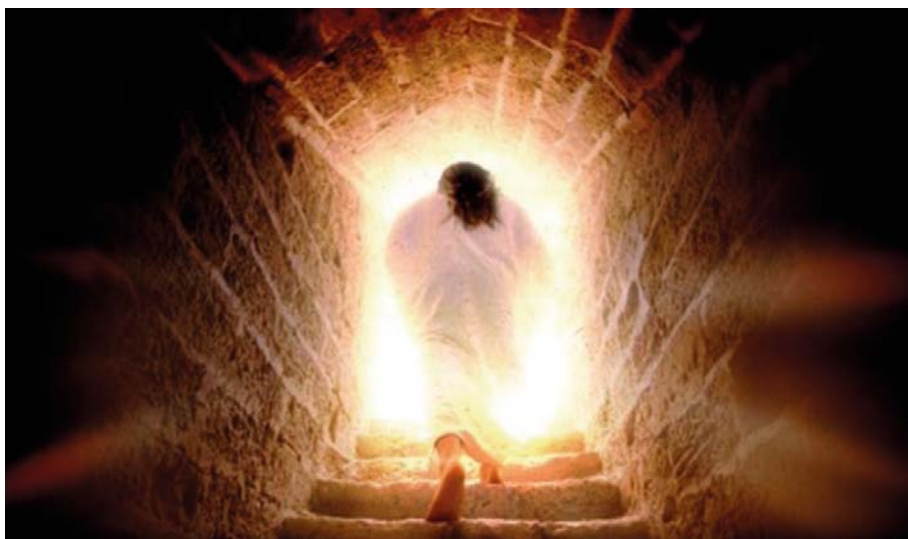
Ascolta la preghiera di questa famiglia, che hai convocato alla tua presenza. Ricongiungi a te, padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Ricordati del nostro fratello e padre **Antonio Vitale, arcivescovo**, che dieci anni or sono hai chiamato a te da questa vita e come per il Battesimo l'hai unito alla morte di Cristo tuo Figlio, così rendilo partecipe della sua risurrezione, quando farà sorgere i morti dalla terra e trasformerà il nostro corpo mortale a immagine del suo corpo glorioso.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unita dello Spirito Santo,
ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Amen.



IN CRIPTA

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.
Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signor
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

L'eterno riposo
dona a loro o Signore
e splenda ad essi
la luce perpetua.

Preghiamo
Ascolta benigno, Signore,
le preghiere del tuo popolo
per il tuo servo il Vescovo Antonio Vitale,
e concedi a lui, che sull'esempio del Cristo buon pastore
ha consacrato la vita al servizio della sua Famiglia francescana e della
Chiesa goriziana,
di allietarsi per sempre nella compagnia dei santi.
Per Cristo nostro Signore.

IL MONTE SANTO DI GORIZIA

Monte Santo (in sloveno Skalnica o Sveta Gora pri Gorici) (681 m) è un monte sloveno, già in territorio italiano dal 1921 al 1947, a nord-est di Gorizia, che si trova nella propaggine meridionale dell'altopiano della Bainsizza, bagnato a sud-ovest dal fiume Isonzo.

IL SANTUARIO



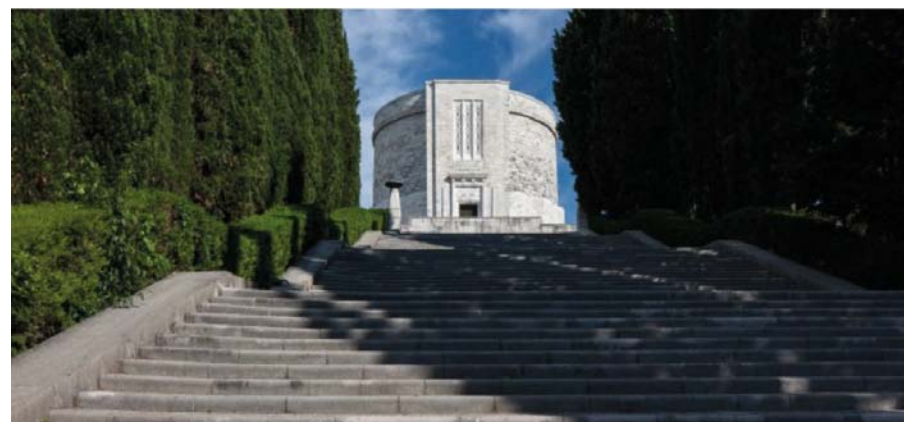
Il santuario-basilica di Montesanto



Il monumento a San Francesco accanto al santuario

Il monte deve il suo nome all'apparizione della Madonna alla pastorella Orsola Ferligoi di Gargaro avvenuta nell'anno 1539. Sulla sommità del monte già nel XIV secolo fu edificata una chiesa poi distrutta (dai Turchi) e ricostruita nel 1544. L'immagine della Madonna sull'altare maggiore è opera del pittore Palma il Vecchio del XVI secolo e fu donata alla chiesa dal patriarca d'Aquileia Marino Grimani nel 1544. Nel 1786, l'imperatore Giuseppe II ordinò la demolizione della chiesa, poi di nuovo ricostruita. Durante la guerra 1915-1918 la chiesa fu rasa al suolo. La chiesa attuale, in stile neo-barocco, fu costruita tra il 1924 e il 1928 secondo i piani dell'architetto goriziano Silvano Barich, che negli anni precedenti aveva progettato il santuario di Barbana. Il campanile è visibile dalla pianura isontina sopra la vetta del Monte Sabotino. La basilica dell'Assunzione della Vergine del Monte Santo, sede del Convento dei francescani (*Frančičkanski samostan*), è da secoli meta di pellegrinaggi delle genti slovene e italiane del Goriziano.

SACRARIO MILITARE DI OSLAVIA



Severo fortilizio d'onore militare, il Sacrario Militare di Oslavia, situato tra gli abitati di Piuma e Oslavia, fu eretto nel 1938 su progetto dell'architetto Ghino Venturi di Roma, raccoglie le 57.201 salme dei Caduti italiani e i 539 Caduti austro-ungarici, tutti esumati dai cimiteri

di guerra sparsi dall'Altipiano della Baisnizza al Vipacco. Il Sacrario di Oslavia sorge sulla Quota 153, situata a sinistra della rotabile che da Gorizia porta a San Floriano. Vi si accede da un'imponente gradinata in pietra fiancheggiata da un basso parapetto e da filari di piante. L'opera monumentale, che ha l'aspetto di un severo e robusto fortilizio, è costituita da una grande torre centrale con sottostante cripta e tre torri laterali situate ai vertici di un triangolo, collegate internamente con gallerie sotterranee. I loculi dei Caduti noti sono disposti lungo le pareti dei tre ordini di gallerie nell'interno della torre centrale e lungo le pareti interne delle torri laterali; i Caduti ignoti, invece, sono tumulati collettivamente in tre grandi ossari al centro delle torri laterali. Dal Sacrario Militare di Oslavia potrai anche godere di un suggestiva vista sulla città di Gorizia e sul fiume Isonzo.



«Con cuore di figlio, di fratello, di padre, chiedo a tutti voi e per tutti noi la conversione del cuore: passare da “A me che importa?”, al pianto. Per tutti i caduti della “inutile strage”, per tutte le vittime della follia della guerra, in ogni tempo. Il pianto. Fratelli, l'umanità ha bisogno di piangere, e questa è l'ora del pianto».

(dall'Omelia di Papa Francesco a Redipuglia)

Sacrario Militare di Redipuglia

Il più grande Sacrario Militare Italiano, Redipuglia, sorge sul versante occidentale del Monte Sei Busi che nella Prima Guerra Mondiale fu aspramente conteso perché, pur se poco elevato, consentiva dalla sua sommità di dominare, per ampio raggio, l'accesso da Ovest ai primi gradini del tavolato carsico. La monumentale scalea sulla quale sono allineate le urne dei centomila caduti e che ha alla base quella monoli-

tica del Duca d'Aosta, comandante della Terza Armata, dà l'immagine dello schieramento sul campo di una Grande Unità con alla testa il suo Comandante. Nel Sacrario di Redipuglia sono custoditi i resti mortali di 100.187 caduti: 39.857 noti e 60.330 ignoti.

Il fronte dell'Isonzo

Il monte fu un importante obiettivo strategico durante la prima guerra mondiale, teatro di feroci battaglie. Nei pressi della vetta è allestita una mostra del Fronte dell'Isonzo, dedicata ai civili e ai militari di tutte le nazionalità che vi persero la vita, ne documenta gli eventi con l'esposizione di oggetti e di fotografie che riflettono gli echi delle battaglie dell'Isonzo.

LA PREGHIERA PER LA PACE DELL'ARCIVESCOVO CARLO REDAELLI



O Dio nostro Padre,
nel ricordo delle guerre
che hanno insanguinato i nostri Paesi
e le nostre famiglie
ti manifestiamo fiduciosi
il nostro animo:
donaci di superare divisioni,
lacerazioni ed errori del passato;
guarisci la radice di cattiveria
presente nel nostro cuore;
rafforza in noi la volontà
di esser costruttori di pace,
artefici di riconciliazione,
accoglienza, giustizia;
aiutaci a riconoscere nell'altro

il volto fraterno del tuo Figlio Gesù;
accogli nella pienezza della tua luce tutti i caduti,
tuo figli e nostri fratelli.
Con lo sguardo sul presente,
insieme con Papa Francesco ti diciamo concordi:
“Vogliamo un mondo di pace,
vogliamo essere uomini e donne di pace,
vogliamo che in questa nostra società, scoppi la pace;
mai più la guerra! Mai più la guerra!”
Te lo chiediamo guidati dallo Spirito che è in noi,
in attesa che si riveli per tutti la promessa
di Colui che “è la nostra pace”:
nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abiti la giustizia.
Amen.

«Queste righe vogliono trasmettere ciò che ho di più caro: la mia vocazione francescana e sacerdotale». È questa citazione a introdurre il lettore nel volume «Antonio Vitale Bommarco. Diario dell'anima» (sottotitolo: Ritratto di un vescovo francescano), curato da padre Apollonio Tottoli (Padova 2006) e pubblicato a due anni dalla morte dell'arcivescovo di Gorizia. Una sorta di autoritratto spirituale, il racconto di una vita attraverso i segreti della propria anima che monsignor Bommarco (Cherso 21 settembre 1923 – San Pietro di Barbozza 16 luglio 2004) ha consegnato alla penna, nel corso degli annuali esercizi spirituali, quale occasione personalissima di riflessione e umile verifica della propria salute interiore, con conseguente abbandono nella misericordia di Dio e fiducia nella sua Provvidenza. Le pagine che raccontano questo cammino spirituale cominciano alla vigilia dell'ordinazione sacerdotale avvenuta a Padova l'8 dicembre 1949 e attraversano un tempo di oltre cinquant'anni (1949-2004) da padre Bommarco trascorso in servizi di sempre maggiore responsabilità che costituiscono pure i capitoli in cui l'opera si divide: dal guardiano a San Pietro di Barbozza (dal 1952) alla direzione del Messaggero di Sant'Antonio, dalla guida dei conventuali patavini quale provinciale per otto anni (1964-1972) a quello di ministro generale dell'Ordine per altri dieci e fino ai due decenni episcopali dal 1982. Nel suo diario dell'anima Padre Bommarco ha voluto anche ricordare che la sofferenza della malattia gli è stata compagna sin dalla giovinezza, affermando di avere avuto la grazia della guarigione dalla tubercolosi dopo avere assunto con fede nel 1946 una fiala dell'acqua trasudata dalle ossa dei Santi Martiri di Concordia Sagittaria. E poi nella vita tante altre volte assistito da Sant'Antonio, ma noi crediamo anche da San Massimiliano Kolbe, affinché potesse ancora compiere il tanto bene che ha fatto, di cui ci siamo arricchiti e di cui oggi facciamo memoria.



Finito di stampare ottobre 2014
Villaggio Grafica - Noventa Padovana (PD)